

**Autunno
italiano****Il dramma del lavoro****Operaio muore nel Pavese:
volo di 9 metri dal tetto**

Un operaio di 44 anni, dipendente della milanese Riva e Mariani Group Spa, è morto precipitando da un'altezza di circa 9 metri mentre stava rimuovendo lastre di amianto dal tetto della Snam-Rete gas di Mortara, in provincia di Pavia.

**Travolto dal bobcat
perde la vita a Narni**

Aveva 68 anni ed è morto ieri in un incidente sul lavoro in provincia di Terni. L'operaio era su un bobcat quando la macchina si è ribaltata finendo all'interno di un laghetto artificiale. Per l'uomo, rimasto schiacciato, non c'è stato nulla da fare.

**Cade mentre installa i cavi
ferito nel Nuorese**

Un operaio della ditta "Sarda Elettificazioni", intento alla posa in opera dei cavi per l'installazione della corrente in un paese del Nuorese è precipitato da una scala modulare. L'uomo, di 31 anni, è rimasto gravemente ferito.

→ **I lavoratori** «Dove sono i politici? Il governo convochi un tavolo sull'intero piano industriale»

→ **Rischio chiusura** Per lo stabilimento siciliano si parla di «riconversione» a partire dal 2011

Fiat, a Termini Imerese le tute blu occupano le stanze del Comune

Termini a rischio chiusura: i 1370 dipendenti Fiat e i circa 800 dell'indotto non aspettano il documento ufficiale, e occupano il Comune. «Non ce ne andremo se prima non saremo ricevuti dal ministro Scajola».

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

«Alla Fiat non chiediamo niente di più che il rispetto dell'accordo sottoscritto tra azienda e sindacati il 9 aprile del 2008. Al governo di intervenire». Centinaia di lavoratori dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, tornati in cassa integrazione, stanno occupando da ieri mattina le stanze del palazzo del Comune, compresa quella del sindaco, Salvatore Burrafato. Occupazione pacifica, ma ostinata. «Non ce ne andremo finché Scajola non convocherà il tavolo al ministero sull'intero piano del Lingotto - dice Roberto Mastro Simone della Fiom - La nostra è un'azione simbolica per chiedere attenzione. Vogliamo incontrare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Miccichè. Quella di Termini è un'ingiustizia che dovrebbe scandalizzare tutti».

L'accordo di cui i 1370 operai dello stabilimento siciliano chiedono il rispetto diceva che il sito sarebbe stato rilanciato con la produzione del nuovo modello di Lancia Y, e con circa 250 lavoratori in più. Passano pochi mesi, Fiat fa dietrofront: e adesso per Termini sembra prevedere la sospensione della produzione, che verrebbe trasferita in Polonia, e una non meglio identificata



Gli operai della Fiat di Termini Imerese nella stanza del sindaco Salvatore Burrafato

riconversione. Nel frattempo, da aprile 2008 ad oggi, Fiat ha già speso in ristrutturazioni circa 90 milioni dei 550 complessivi (il 20% dei quali sono soldi pubblici) previsti per portare la Y a Termini. Come dire: un insopportabile spreco. Che cosa è successo da allora ad oggi? A giugno, Fiat ha giocato la partita tedesca di Opel (finita con un nulla di fatto per tutti), con un piano di acquisizione che, per l'Italia, in prima battuta prevedeva la chiusura degli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Termini. «Salvato» Pomigliano con la produzione della Panda «importata» dalla Polonia, restano due tessere del gioco: lo stabilimento polacco svuotato, un impianto italiano di troppo. A Pomigliano sono 5mila addetti, a Termini 2.100 diretti (tra Fiat e indotto), anche se, considerando i servizi, sullo stabilimento ci campano in 3mila famiglie.

E la mannaia arriverebbe su Termini.

SINDACO OPERAIO

«La Sicilia ha personaggi di spicco nell'esecutivo e il presidente del Senato: a loro chiedo lo stesso orgoglio che Bossi ha nei confronti della sua gente». Così Michele Russo, operaio dal '99, «eletto» sindaco di Termini dai suoi colleghi, con tanto di fascia tricolore. «È per sottolineare l'assenza dei politici - dicono in coro i lavoratori - Questo è un governo che sulle nostre spalle ha trovato un accordo con la Fiat, che guarda caso penalizza i più deboli». Sulla scalinata del municipio sono molti i cartelli che invocano l'intervento della politica. Si va da «Berlusconi, hai avuto il nostro consenso, ora non ci abbandonare», a «Miccichè dove sei?». Il Pd chiede al governo di intervenire. «La situazione economica in cui versano in

particolare le zone più deboli del Paese, come la Sicilia - dice il vicesegretario del Pd Enrico Letta - necessitano attenzione per scongiurare ogni aggravio delle condizioni occupazionali di centinaia di persone che hanno fatto la storia dell'industria italiana».

Ma il problema è complessivo, riguarda tutti i siti Fiat, ricorda il segretario Fiom Gianni Rinaldini, che si riferisce anche ai lavoratori dell'Alfa di Arese, che Fiat intende trasferire in blocco a Torino. «È evidente l'urgenza di un incontro, convocato dal governo, in cui l'azienda esponga il suo piano industriale - spiega - Quello che serve non sono rassicurazioni sui singoli stabilimenti, ma che Fiat esponga con chiarezza tutti i suoi progetti». Scajola prova a placare gli animi: incontrerà l'ad Marchionne il primo dicembre, e comunque Termini non chiuderà. La partita è aperta. ♦

Foto di Mike Palazzotto/Ansa